



ASSOCIAZIONE GENERALE QUADRI AFFILIATA ALLA CGIL

Il ruolo dei Quadri nelle pratiche della Responsabilità Sociale d'Impresa

Luca Soddu

Il mio ruolo di Presidente regionale di Agenquadri CGIL mi porta fatalmente a proporre alcune riflessioni in merito a come figure di questi lavoratori possano diventare centrali nel mettere in moto le dinamiche ed i meccanismi sui quali si basa la Responsabilità Sociale d'Impresa.

Innanzitutto, che cosa è Agenquadri? In breve, Agenquadri è l'associazione sindacale affiliata alla CGIL che rappresenta le lavoratrici ed i lavoratori quadri, professionisti ed alte professionalità, operanti in tutti i settori del mondo economico e produttivo.

Nella storia recente del nostro Paese possiamo identificare dei fenomeni, delle tematiche che caratterizzano delle “fasi storiche”, per quanto molto sfumate: la qualità, la sicurezza (L. 626) e oggi la RSI. Si tratta di temi di grande impatto e valenza nel mondo industriale e produttivo, delle oggettive necessità ed opportunità per le Aziende: basti pensare alla Toyota che ha costruito una identità a livello mondiale sulla Total Quality, alla sicurezza non solo per le implicazioni “etiche” ma anche come corretta (e quindi produttiva) gestione aziendale e, oggi, alla RSI con l'enorme potenziale che ha di mettere in gioco energie e risorse. Purtroppo si tratta di opportunità che spesso sono viste dalle aziende come un onere improduttivo (per molte Aziende la RSI è pura e semplice operazione di facciata) e l'attuale crisi non ha certo dato una mano nella creazione e nella diffusione di una consapevolezza in tal senso e di un modello culturale “illuminato”. Inoltre è forte la contraddizione tra ciò che viene espresso nelle sedi del “pensiero alto” e quanto in pratica si riesce (o si vuole) fare in una prospettiva politica che vorrebbe essere riformatrice.

Come si collocano quindi i temi relativi alla rappresentanza dei quadri e delle figure ad elevata professionalità in questo contesto? Innanzitutto è difficile pensare di concretizzare qualsiasi processo di innovazione tecnica e gestionale senza le competenze che nelle aziende sono tipicamente allocate nella categoria dei quadri. Inoltre il diritto dei quadri (sancito dalla Legge – L.190 del 1985) ad avere accesso ad informazioni gestionali importanti per quanto riguarda l'Impresa, i suoi obiettivi e le strategie messe in atto per raggiungerli, li mette in una posizione assolutamente importante. Per questi motivi ha preso forma l'idea dei quadri come motore e come sede naturale di quelle competenze tecnico organizzative e di quelle conoscenze delle politiche aziendali che sono centrali anche nel declinare le dinamiche proprie della RSI.

È facile legare questo aspetto a quanto proposto nel 2011 a livello europeo in merito all'obbligo per le grandi aziende di rendicontazione in materia sociale ed ambientale. Nell'ipotesi di riuscire ad avere la cosiddetta “contrattazione estesa” si impone il tema dell'*accountability*, ovvero la capacità di rendicontazione dell'azienda verso gli *stakeholder*. In un ottica di condivisione e di cooperazione c'è il tema di come si gestiscono gli accordi, da cui il ruolo dei quadri come “garanti” di questo meccanismo. Il primo problema nasce a questo punto dall'equilibrio che i quadri hanno nella gestione delle responsabilità verso l'esterno e gli obblighi, diversamente percepiti a seconda dei

punti di vista, verso l'azienda per cui lavorano. L'esempio classico è quello della responsabilità sociale nel sistema bancario: il quadro promotore finanziario "obbligato" dalla Banca per cui lavora a piazzare titoli "tossici" sul mercato oppure quello a conoscenza di operazioni illecite condotte dalla sua stessa Azienda. In Italia per chi denunci queste cose non ci sono tutele sul piano legale e quindi il licenziamento è praticamente assicurato. Nei paesi anglosassoni invece la figura del cosiddetto "wistleblower" è riconosciuta dalla Legge e gode di tutele simili a quelle dei testimoni nei processi per mafia (questo negli USA). Restando in questo campo, credo che nella crisi che stiamo vivendo questi siano aspetti di responsabilità sociale assolutamente pertinenti, che finiscono con il ripercuotersi anche sulla gestione dell'accesso al credito da parte delle imprese e quindi, indirettamente, sulla crescita e lo sviluppo.

Possiamo inoltre pensare ai quadri come immagine delle aziende verso l'esterno, ad un ruolo di "ufficiali di collegamento" verso gli *stakeholder* e come garanti dell'insieme di processi condivisi (accordi) che portano alla creazione di una superstruttura azienda/e e società/territorio. È evidente che si delinea un ruolo con una connotazione fortemente "sindacale" in questa dimensione dei quadri.

È innegabile che ci si trovi di fronte ad uno scenario complesso e delicato: occorre pertanto promuovere questo tipo di attività facendone espressa menzione nel dibattito politico/sindacale e definendone i confini e gli ambiti anche a livello contrattuale, includendo aspetti legati alla formazione (come gestire le dinamiche della RSI) ed alla tutela individuale (Legge sul *whistleblowing*).